Giovedì 18 Agosto 1898.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 196.

Conto corrente con la Posta

LE CAMORRE ORGANIZZATE

a danno dei contribuenti

Gli appalti di pubblici lavori

Io ben m'immagino la fisionomia dei lettori al primo accenno dell'argomento. Sarà in essi uno stupore..., della mia meraviglia, e ben prima di leggere [illegible] si [illegible] conosce tutta la trafila, tutto il sistema delle camorre trionfanti, in piena luce quasi, negli appalti? e vi sono ancora dei signori così ingenui da farne caso, e da volerne discutere?

Ecco proprio; il signore ingenuo devo questa volta essere io; e non mi ho affatto a male di meritarmi questo giudizio, perchè da esso appunto risulta più potente e più sconveniente l'immoralità, della quale tutti, o per opera o per ommissione, siamo un po' colpevoli, o alla quale almeno tutti, o per interesse, o per indulgenza, o per cinismo, teniamo mano.

Non vi pare difatto che sia grave di per sè questo accettare come sistematico e quasi inevitabile il camorrismo e la truffa giuocata in danno del pubblico [illegible]?

Sappiamo tutti difatto che in ogni appalto ormai i concorrenti hanno trovato modo di spartirsi fra loro la somma notevole che dalla gara dovrebbe risultare in economia a favore dell'ente deliberante... E dunque perchè lo sappiamo tutti, il congegno camorristico sarà diventato lecito?

Datemi pure dell'ingenuo; ma per me invece resta lo stupore *grande* di vedere l'autorità assistere passiva davanti a queste truffe quotidiane, e quasi mascherarle e coprirle coll'apparato delle formalità legali... Datemi dell'ingenuo; ma io non lascierò per questo di domandare come mai non si trovi in Italia un [illegible] un procuratore del Re, un tenente dei carabinieri, un questore, un delegato di pubblica sicurezza, che abbiamo tanta iniziativa e tanto naso fine da cogliere sul fatto i ladri del pubblico denaro e da pescarli colla mano nel sacco.

Si dirà che l'impresa è diabolicamente difficile, tanto sono rari questi processi moralizzatori; ma guardando invece quanto la camorra è esercitata sistematicamente ed allo scoperto, vien fatto di credere che non le difficoltà dello stabilire la prova dei fatti, ma piuttosto il timore di suscitare incomodi vespai, trattenga i funzionari dall'esercitare, non dico troppo, ma neppure qualche po' di zelo.

Poichè, mentre lo sapete voi, come lo so io, come lo sanno tutti, potrebbero le autorità sole ignorare il *sistema*? No, perchè basta presenziare qualcuno di questi appalti, per constatare la disinvoltura [illegible] si tenta e molto spesso si riesce nell'accordo. Sono molto spesso, anche per pubblici lavori di non grande rilievo, cinquanta, cento, gli aspiranti e i sedicenti aspiranti a concorrere. L'occhio esperimentato, in questi spettacoli a lume di vergini candele, non tarda a segnalare i veri concorrenti terribili ed a distinguerli [illegible] che fan professione di correre agli incanti per guadagnare la mancia. Allora spessissimo interviene prima un accordo fra i concorrenti seri, che con una distribuzione di mancie distolgono gli altri dal presentarsi direttamente alla gara.

Ma il più allegro — e dico allegro per il disprezzo della legalità e della fede pubblica che impunemente si manomette — accade con un accordo scritto. I molti concorrenti pattuiscono di incaricare due o tre fra loro perchè fingano la gara e ottengano il deliberamento ad un dato limite; tutti gli altri si impegnano a restar muti davanti alla fiamma delle famose candele vergini.

Quando, con un ribasso insignificante sul prezzo d'asta, l'appalto di lavori è stato deliberato, allora con tutta flemma la massa dei concorrenti si raduna all'albergo, consuma un buon pranzo alla salute nostra, poi, nell'ora buona della digestione, bandisce nel suo seno la nuova gara per stabilire il prezzo della camorra. E questa volta, poichè si tratta di interessi privati, le cose procedono seriamente, onestamente: coloro che desiderano davvero di eseguire il lavoro, scrivono in una scheda le somme che sono disposte a versare ai compagni in compenso dell'aver rinunziato alla gara; e il miglior offerente diventa il definitivo deliberatario del lavoro appaltato.

A garanzia solidale tutti si firmano, dichiarandosi disposti ad attendere il pagamento della rispettiva quota fino al giorno in cui l'appalto sarà stato riconosciuto regolare ed approvato da tutte le autorità competenti.

E come questi, vi sono dieci, venti altri congegni di camorra per impedire che la vera gara abbia luogo, e che i ribassi si facciano seriamente a favore del publico denaro; ma tutti altrettanto semplici, aperti, impudenti..... Voi vedete dunque che all'autorità non occorrerebbero furberie eccezionali per stabilire il reato. In ogni paese vi citano mille fatti; nei pubblici uffici vi sanno dire, il *giorno stesso* della gara, la somma che il deliberatario ha sborsato per allontanare i *concorrenti*.

Ma, vi è di più: è capitato che all'atto dei pagamenti siano insorte questioni tra il deliberatario e i suoi complici, e che alcuni di questi, per malignità o per ignoranza, abbia denunciato all'ufficio, da cui dipendeva la gara, le soperchierie usate, e ne abbia offerte le prove. Ebbene, ci sono stati dei funzionari publici che si sono interposti [illegible] per sopire lo scandalo. Badate, questi funzionari sono molto probabilmente dei galantuomini, e hanno creduto di agire come tali; e sono stati magari dai superiori lodati come se avessero compiuto una buona azione in favore della moralità, della quiete, dell'ordine, evitando un processo.

Se questi funzionari avessero invece approfittato dell'occasione per suscitare *lo scandalo e provocare una lezione* salutare, molti, e dei cosidetti ben pensanti, avrebbero protestato contro il rigorismo eccessivo; pochi avrebbero rilevato che quella era semplicemente e scrupolosamente la strada del dovere.

Voi vedete dunque come si travia nelle coscienze il senso della moralità! A riabilitarlo occorrerebbe la solidarietà coraggiosa degli onesti, che si proponessero essi di sradicare i sistemi camorristici; che affrontassero essi la odiosità di denunziarli, costringendo così le autorità a vedere e ad agire, anche quando esse non vorrebbero o non saprebbero.

Sì, lo so bene, se uno di noi, senza interessi diretti, pel solo scrupolo della moralità, in un caso isolato tentasse di esercitare una siffatta polizia, e si presentasse alla autorità di pubblica sicurezza per invitarla a vegliare i truffatori, o presentasse denunzia all'autorità giudiziaria, si sentirebbe domandare:

— Ma lei, chi è, che cosa fa, quale carica riveste, che danno ha ricevuto per prendersi questa briga?

E se il nostro uomo rispondesse: — Io? Sono un semplice cittadino, che credo mio dovere [illegible] e gli onesti contro le soperchierie dei furboni — lo si guarderebbe con aria stupita, lo si terrebbe d'occhio come persona a cui per lo meno sia vacillante l'intelletto, e lo si considererebbe come un esaltato dilettante di scandali.

Perciò, in fin dei conti, ogni qualvolta ci vien dato di constatare il sistema camorristico, ci contentiamo di *sorriderne* quasi, e diciamo: — Come sono rubati il Governo, le Provincie, i Comuni, le Opere Pie!... — Già, noi ridiamo: eppure, badate bene, nel fatto queste camorre organizzate rubano a tutti, a voi, a me, al Re e al principe Torlonia, come all'ultimo terrazziere per cui il centesimo rubato vuol dire l'aumento del pane, vuol dire la fame.

Denunziamo il sistema dunque, invochiamo la punizione, reclamiamo la vigilanza seria; poichè le officine del malcontento sono proprio queste, di lasciar generare la persuasione che ai mali troppo scandalosi non si sappia o non si voglia opporre il freno.

Insieme si potranno cercare i rimedi per impedire le camorre organizzate; ma non sarà inutile, prima, accennare ancora qualche tristo esempio.

D. O.

Il nuovo prefetto di Roma

Serrao venne nominato prefetto di Roma.

Per i ciclisti. In via Poscolle, n. 34, si trova un deposito di gomme, camere d'aria e tutti gli accessori per biciclette della premiata fabbrica Carlo Pardi di Torino. Si assumono pure riparazioni a prezzi discretissimi.

La genesi dell'Enciclica papale

Togliamo questi interessanti particolari da una corrispondenza da Roma alla *Stampa*:

« Erano già incominciati i primi moti più o meno insurrezionali in diversi punti della penisola, e al Vaticano era un continuo accorrere dei messi che si mandano intorno alla città per spiare e sentire ciò che avviene: si vedevano i più ardenti intransigenti quasi godere per contentezza, predicendo la fine del Regno d'Italia e la restaurazione del potere temporale.

Da più parti venivano domande di consiglio sul modo di comportarsi: pubblicamente si diceva che i cattolici dovessero rimanere al loro posto e non fornire pretesti ad inveire contro di essi; ma in segreto si faceva comprendere che, nella lotta, i cattolici dovevano essere i padroni della situazione. Alcuni vescovi scongiuravano il Papa a dire una parola di pace, intravedendo che la fiumana avrebbe travolto e clero e cattolici. Leone XIII convocò un Consiglio di alcuni cardinali e sembrava propenso a spedire delle istruzioni pacifiche.

In quel mentre giunsero le prime notizie da Milano, alquanto esagerate, e il cardinale Rampolla, che temeva potesse il Pontefice cedere alle preghiere dei vescovi, corse ad annunziare che ormai era inutile qualunque intervento perchè la rivoluzione s'era impossessata di Milano, e che presto si sarebbe propagata in tutta Italia.

Ma poichè la responsabilità circa il procedere dei vescovi sarebbe caduta sul Vaticano, si dovette rispondere, a coloro che avevano chiesto istruzioni, che si regolassero a seconda delle circostanze e della loro speciale condizione. Il risultato fu questo: alcuni vescovi, che agirono per proprio conto, pubblicarono delle lettere pastorali veramente encomiabili, richiamando la popolazione all'osservanza delle leggi e al rispetto delle istituzioni. Invece quei vescovi che avevano chiesto istruzioni, interpretando la risposta avuta come un consiglio a lasciar *correre*, mantennero un silenzio studiato.

In quel *frangente* s'è veduto il cardinale segretario di Stato, per solito sempre ritirato, correre presso questa o quella Ambasciata per trattare sulle condizioni della Santa Sede, ritenendo per certo che l'ordine costituito in Italia sarebbe caduto. Vi furono anche ambasciatori che chiesero istruzioni ai loro Governi, e forse sarebbero giunte le risposte, se i fatti non fossero venuti presto a prevenirle.

Il Papa convocò una specie di Concistoro segreto per esporre le sue vedute e chiedere il parere dei cardinali se l'insurrezione si fosse estesa.

Era appena terminata la riunione, quando si fece noto che il generale Bava era riuscito a comprimere il movimento con tale energia da non lasciar dubbio sul *risultato*.

E' stata una vera delusione, e il cardinale Rampolla fu visto ritirarsi quasi mortificato per le sue fallite predizioni. Certo gl'intransigenti non soffrirono mai disfatta più umiliante. Un giornale ha dovuto far scomparire un manifesto già preparato; tutti dovettero raccogliersi e ritirarsi in disparte.

Al Vaticano, invece dell'andirivieni dei primi dì, subentrò una specie di timore, mentre si raccoglievano ansiosamente tutte le notizie di pacificazione che giungevano.

La pubblicazione della lettera del generale Bava al cardinale arcivescovo di Milano produsse una passeggera costernazione; si tennero consigli sopra consigli; e i più fieri intransigenti, che vedevano colpito nel cardinale Ferrari uno dei loro capi più intrepidi, tanto fecero sopra Leone XIII, che lo costrinsero a rompere il silenzio in difesa del colpito, e ne venne la famosa lettera che conoscete.

Dopo accadde lo scioglimento delle Associazioni clericali e la soppressione di alcuni giornali, fra i quali quello importante dell'*Osservatore Cattolico*. Il Papa fu allora assediato perchè intervenisse a protestare contro il procedere dei commissari regi e contro il Governo; ed egli dovette promettere, e incaricò un noto gesuita della *Civiltà Cattolica* di preparare l'Enciclica pubblicata in questi giorni.

Durante la redazione, Leone XIII dovette persuadersi, consigliato anche da personaggi temporali, che non era prudente, nel fervore dello stato d'assedio e durante i principali processi dei Tribunali militari, lanciare una Enciclica, la quale in fondo veniva a provare che i cattolici, se non sono legati cogli anarchici e repubblicani, cospirano però al pari di quelli con la meta di distruggere il presente ordine di cose e in modo particolare la monarchia.

Quindi il documento pontificio fu messo provvisoriamente in disparte; forse non sarebbe stato più pubblicato, se non sopravvenivano due circostanze, e cioè la cessazione quasi sollecitata degli stati d'assedio e una non lieve controversia colla Francia.

Approssimandosi il tempo in cui le condizioni normali si sarebbero riprese, ciò fece nascere il bisogno prepotente nei più audaci del Vaticano di una parola di protesta contro il Governo per gli atti compiuti a danno dei clericali. Allora il Papa si ricordò dell'Enciclica preparata e la mandò in pubblico.

Ho accennato anche ad una controversia colla Francia. Ma che ha da fare questo — direte — con l'Enciclica?

Sembra una cosa strana, ma è la realtà. Il Papa è in questi giorni in broncio col Ministero radicale francese perchè ha nominato dei vescovi senza curarsi di prendere le intelligenze colla Santa Sede. Questa tendenza del Governo della Repubblica desta non poche inquietudini al Vaticano, laonde questo, non sapendo come richiamare l'attenzione e la soggezione dei nostri vicini, se la prende coll'Italia, certo di fare ad essi cosa grata, e di far rivolgere gli sguardi sopra di sè.

Ritornando all'Enciclica, posso dirvi che essa è disapprovata da non pochi prelati, perchè essa servirà ad aprire gli occhi al Governo contro le aspirazioni del Vaticano ».

La vertenza italo-columbiana

I telegrammi di Candiani.

Roma, 17. — Ecco i telegrammi ufficiali inviati dall'ammiraglio Candiani al Governo:

Cartagena 13 (ritardato). — La risposta definitiva del governo columbiano all'ultimatum italiano, è qui attesa entro oggi. L'ammiraglio Candiani sta prendendo le disposizioni per l'eventuale azione. Qui regna viva agitazione.

Cartagena 14 (ritardato). — È giunta all'ammiraglio Candiani la definitiva risposta del Governo columbiano. Il Governo della Columbia accetta integralmente i tre punti dell'ultimatum, che Candiani aveva mantenuto anche dopo che il Governo columbiano ebbe dichiarato di accettare il lodo di Cleveland e di aver depositato, per guarentigia, sessantamila sterline a disposizione degli Stati Uniti, a Bogotà. I tre punti dell'ultimatum accettati dal *Governo* columbiano sono:

1.° Riconoscimento formale ed assoluto del lodo di Cleveland;

2.° Impegno di far cessare entro otto mesi ogni molestia dei creditori della ditta Cerruti, in conformità all'articolo quinto del lodo;

3.° Consegna immediata al Governo italiano di ventimila sterline, da servire, sia come pegno per l'integrale esecuzione del lodo, sia come guarentigia per il Governo italiano contro ogni effetto diretto ovvero indiretto della ritardata esecuzione del lodo.

La vertenza venne così definita con piena soddisfazione del Governo italiano.

Roma, 17. — La soluzione della quistione con la Columbia produsse buona impressione. Si ritardò la definizione all'ultimo momento, perchè la Columbia, pure aderendo a riconoscere il lodo di Cleveland, pretendeva di depositare la somma di garanzia nelle mani di un banchiere tedesco, oppure agli Stati Uniti. Fu soltanto quando Candiani minacciò di dar corso alle istruzioni ricevute, ordinando alle navi di preparare lo sbarco, che il Governo columbiano cedette, depositando ventimila sterline. Ora la divisione navale italiana si dividerà: l'*Etna* si recherà nei porti dell'America settentrionale, e due altre navi visiteranno i porti della Plata.

Il Governo telegrafò a Candiani, rallegrandosi per il modo col quale condusse la vertenza.

Una punizione inflitta

a monsignor Bonomelli

La *Stampa* di Torino, malgrado precedenti smentite, conferma che monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, in seguito alla lettera stampata in occasione dei fatti di Milano contro Don Albertario, fu severamente punito dalla Curia papale.

Ed aggiunge:

« Monsignor Bonomelli, la cui condotta fu non poche volte lodata dai buoni cittadini, subito dopo pronunciata la sentenza di condanna di don Davide Albertario, fu sospeso *a divinis* per dieci giorni; sospeso per tre mesi dalla carica di vescovo di Cremona; condannato a fare otto giorni di esercizi.

Durante la sospensione, non ancora finita oggi, l'amministrazione ecclesiastica della Curia vescovile di Cremona fu affidata al vescovo di Padova, il quale si è recato a Cremona tutte le volte che per disimpegnare le funzioni di quella Curia *occorreva un vescovo*, e ciò è tanto vero che ultimamente vi si è recato per la *ordinazione* dei sacerdoti, cerimonia assai delicata, alla quale mai il vescovo *titolare* rinuncia, perchè si tratta del clero della propria diocesi.

Gli otto giorni di esercizi, monsignor Bonomelli li passò a Milano nel convento dei Barnabiti.

Nè questo è tutto. L'incarico dato dal Pontefice al vescovo di Padova di supplire monsignor Bonomelli durante la sospensione, è considerato come uno schiaffo morale dato al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Di solito quando si verifica uno di questi casi, l'incarico vien dato all'arcivescovo della diocesi di cui la sede vescovile vacante *pro tempore* è suffraganea, il quale poi a sua volta delega uno dei vescovi vicini.

Invece in quel momento dal Vaticano si è voluto incaricare un vescovo di un'altra provincia, perchè appunto in quel momento la condotta del cardinale Ferrari in occasione dei tumulti, era oggetto di biasimo ».

Nella *Lega Lombarda*, e in una corrispondenza da Padova alla *Gazzetta di Venezia*, si smentisce la notizia della punizione inflitta al vescovo Bonomelli, e dell'incarico dato al vescovo di Padova di reggere temporaneamente la diocesi di Cremona.

I DRAMMI DELLE ALPI

Una vittima.

A Torino giungeva l'altro giorno la notizia che l'avv. Livio Cibrario, figlio all'ex deputato, era perito in una escursione sul Rocciamelone, fatta in compagnia del ragioniere Luigi Torretta, impiegato municipale.

Ecco ora alcuni particolari sulla catastrofe, che troviamo nei giornali di Torino.

Il signor Torretta e l'avvocato Cibrario giovedì sera eransi recati a pernottare alla Ca d'Asti.

Poco prima di giungervi si incontrarono in due altri escursionisti, due studenti, il signor Gauthier ed il signor Roddolo di Torino, e con essi proseguirono la loro strada fino al luogo del pernottamento.

In montagna si svolgono in modo più rapido le relazioni, ed i quattro giovani, divenuti immediatamente amici, condivisero insieme in uno stesso reparto del rifugio le noie di una notte fredda e quasi insonne.

Alle ore 4 del mattino seguente si avviavano verso la punta del Rocciamelone, ove giungevano senza alcun incidente alle ore 8 e mezza e facevano colazione.

Anche il Gauthier ed il Roddolo intendevano discendere ad Usseglio, ma, più prudenti, dichiararono che avrebbero seguito la via più facile dei sentieri, mentre il Cibrario ed il Torretta, malgrado le osservazioni dissuasive dei due studenti, si mantennero fermi nel loro proposito di discendere direttamente su Malciaussia per il ghiacciaio.

Cosicchè poco dopo aver lasciato la punta del Rocciamelone, i quattro giovani si divisero.

Il Cibrario ed il Torretta erano senza corde, non avevano che una piccozza, e ciascuno il suo zaino.

Il Cibrario, proprietario della piccozza, passò il primo per fare i gradini nel ghiaccio; il Torretta lo seguiva a breve distanza.

In queste condizioni il cammino era

certamente difficile, tanto più che i due giovani non avevano, riguardo a quel ghiacciaio, che le poche notizie fornite loro da alcuni alpinisti torinesi e dalla *Guida* del Martelli e del Vaccarone, che l'avvocato Cibrario aveva con sè.

Fu anzi questa *Guida* la causa indiretta della disgrazia.

Ad un certo punto il volume uscì dalla tasca dell'avvocato Cibrario e cadde in un crepaccio.

Spiacque al giovane la perdita di quel libro e di tratto in tratto si voltava indietro per esprimere il suo rincrescimento al *compagno Torretta.*

Sventuratamente, voltandosi l'ultima volta indietro, *fece un movimento inconsulto* ed il piede gli sfuggì dal gradino di ghiaccio prima scavato.

Conscio del pericolo che correva, l'avvocato Livio Cibrario si gettò subito bocconi sulla parete inclinata del ghiacciaio, cercando qualche presa per le mani; ma nulla avendo trovato, il suo corpo incominciò a scivolare, senza che nemmeno la piccozza subito adoperata allo scopo, potesse rallentare la discesa.

Il ragioniere Torretta, in preda allo spavento, nella impossibilità di muoversi per soccorrere l'amico, gli gridò: «*volta la piccozza dalla parte del taglio!*» perchè più facilmente avrebbe potuto intaccare il ghiaccio; *ma invano!*

Il Cibrario, senza appoggio di sorta, ad un tratto perdette l'equilibrio e si trovò col capo all'ingiù: fu un momento terribile. Dopo un'altro metro di percorso precipitava nel baratro sottostante; un grido straziante partiva dall'anima del compagno Torretta.

Questi, riavutosi dallo spavento dopo qualche istante, provossi a chiamar l'amico, ma non ottenne alcuna risposta. Non potendo, così come si trovava, discendere, risalì verso la punta del Rocciamelone per discendere per la via più facile ad Usseglio a chiedere soccorso.

Fortunatamente incontrò ben tosto il signor Gauthier ed il *signor Roddolo*, ai quali raccontò il disgraziato accidente, e con essi essi risalì alla vetta consigliandosi sul modo di arrecare al più presto *soccorso* al Cibrario.

In questo frattempo giunsero pure colà tre preti, fra cui il parroco di Fiano ed il parroco don Tonda di Susa.

Tutti si avviarono quindi verso la Croce di ferro, ove giunti i tre giovani si separarono dai tre preti per discendere ad Usseglio.

Alle ore 19 arrivarono alle grangie di Malciaussia ed alle 21 ad Usseglio, dopo di aver inutilmente tentato coll'aiuto di due carabinieri di formare colà una carovana di soccorso.

Quivi la dolorosa notizia commosse tutto il paese, poichè la famiglia Cibrario vi è molto conosciuta.

Fu quindi facile al comporre la carovana di *soccorso, la quale partì sotto* la direzione del sindaco stesso del paese e della *rinomata guida Re Fiorentino.*

Il cadavere venne trovato da questa guida al fondo del precipizio, dove era caduto, dopo le lunghe e pericolose ricerche.

Il povero giovane, che non aveva più figura umana, fu composto in una bara e trasportato così ad Usseglio, ove lo attendeva collo strazio nel cuore l'addolorato padre.

A mezzo di una vettura a due cavalli la salma venne trasportata a Torino per essere deposta nel sepolcretto della famiglia.

A proposito di questa sciagura, telegrafano da Torino ad un giornale di Roma il seguente particolare, che i psichiatri chiamerebbero un caso di telepatia:

«Il conte Cibrario, padre del disgraziato avv. Livio, che lasciava miseramente la vita sul Rocciamelone, racconta un caso di veggenza veramente meraviglioso, tanto più in una persona così seria com'è lui.

Sabato mattina, egli si alzò da letto agitatissimo e turbato *in* modo che i suoi famigliari, impressionati, gli domandarono che gli fosse successo.

Egli allora, scoppiando in pianto dirotto, gridò:

— Il mio Livio è morto!

— Ma è impossibile? Che cosa dice?

— Sì! sì, ne sono assolutamente certo. L'ho riveduto stanotte in sogno. Egli aveva il cranio sfracellato e mi diceva con voce che sento ancora nelle orecchie: «Babbo, sono scivolato giù nel burrone. Mi sono rotto il capo e sono morto! Proprio morto, povero babbo!»

Il conte Cibrario, uomo, come dissi, tutt'altro che debole di mente, accese il lume e fece il possibile per persuadersi che era stato vittima dall'allucinazione.

Ma, per quanto facesse, non potè credere di *aver sognato,* e vegliò il resto della notte, aspettando con ansia l'alba per alzarsi e chiedere notizie del figlio.

Un'ora dopo era avvertito dal padre del compagno di suo figlio che la catastrofe era proprio avvenuta!...»

AGGRESSIONE IN UN TRENO

Napoli 17 — Il giudice di questo Tribunale, Vincenzo Farese, viaggiava in una vettura ferroviaria assieme ad un giovane sconosciuto. Giunti sotto un tunnel, il giovane aggredì il giudice tentando di strappargli di tasca il portafoglio. Si impegnò una lotta vivissima. L'aggredito gridava per chiamar gente. Allora il giovane tirò fuori un pugnale. Il Farese consegnò, forzato, il portafoglio. Ma alla vicina stazione l'aggressore e un suo complice furono arrestati.

Disgrazia ad una festa

Palermo 17 — Nella vicina Serradifalco, in ricorrenza della festa del patrono, in presenza della popolazione si incendiavano ieri i fuochi artificiali. Essendo scoppiato un mortaio di ferro, le scheggie ferirono varie persone, *due* delle quali mortalmente. Avvenne una scena indescrivibile. Nel *fuggi fuggi* donne e bambini rimasero feriti e calpestati. I fuochi e la musica furono sospesi immantinente.

Fra Spagna e Stati Uniti

Dimissioni respinte. L'apertura delle Cortes.

Madrid 17 — Il Consiglio dei ministri ieri si occupò del rimpatrio dei soldati da Cuba e da Portorico. I ministri deliberarono di respingere le dimissioni presentate dai generali alle Antille ed alle Filippine.

Assicurasi che l'apertura delle Cortes avrà luogo il 15 settembre.

Gli insorti delle Filippine attaccano le truppe americane.

New York 17 — L'*York Herald* ha da Hong Kong che gli insorti, comandati da Aguinaldo, sono furibondi per non avere avuto alcun beneficio dai preliminari della pace fra la Spagna e gli Stati Uniti. Essi si ammutinarono ed attaccarono il campo trincerato degli americani.

Washington 17 — Un dispaccio da S. Francisco di California annunzia che gli americani *respinsero facilmente gli* insorti delle Filippine comandati da *Aguinaldo.*

In cerca di Andrée

Il giornale *Aftonbladet* che si pubblica a Stoccolma, ha ricevuto un'informazione dal dott. Stadling, partito nello scorso giugno alla testa di una spedizione in cerca di Andrée.

Questa informazione spedita il 1° luglio da Butun e telegrafata il 6 agosto da Irkusk, capitale della Siberia, riferisce quanto segue:

«Il nostro viaggio è stato felicissimo, ma finora non ha *condotto* ad alcun risultato pratico.

Le autorità russe ci *hanno* dovunque dimostrato le più vive premure, e buonissime accoglienze abbiamo avuto dalle popolazioni.

Per quante indagini abbiamo però fatte, non ci è stato possibile di scoprire traccia di Andrée e dei suoi compagni, che nessuno ha veduti.

Abbiamo esplorato minutamente le regioni bagnate dall'Anabara e dall'Indigirka, ma senza nulla scoprire.

Se non riceviamo dalla Svezia notizia che Andrée è stato ritrovato, continueremo le ricerche lungo il corso dei fiumi Chatanga e Yenissei».

LA LONGEVITÀ IN EUROPA

Uno studioso, al quale *certamente* non debbono difettare nè il tempo, nè la pazienza, s'è divertito a ricercare l'età media che raggiunge l'uomo nei diversi Stati d'Europa.

Prendendo per base delle sue ricerche le statistiche date dagli stati civili di dieci anni fa, il paziente aritmetico è arrivato ai risultati seguenti:

In Svezia e Norvegia, l'uomo arriva all'età media di 50 anni; in Inghilterra a 45 anni e 8 mesi; nel Belgio a 44 anni e 11 mesi; nella Svizzera a 44 anni e 4 mesi; in Francia a 43 anni e 6 mesi; in Austria a 39 anni e 8 mesi; in Germania ed in Italia a 30 anni; in Spagna a 32 anni e 4 mesi.

Il nostro calcolatore ha notato che la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra e il Belgio, sono gli Stati in cui l'alcool vien consumato in maggior quantità.

Che possono dire di fronte a ciò le Società di temperanza?

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

È Dio che ha fatto bella la donna; è il Diavolo che l'ha fatta leggiadra. *V. Hugo.*

×

Cognizioni utili.

La bollitura del latte.

L'ebollizione distrugge i bacilli della tubercolosi nel latte.

L'importanza di questo fatto fa ben passare in seconda linea l'inconveniente che il latte bollito acquisti un gusto spiacevole per diversi individui. Ma vi è poi un giovevole espediente per evitare questo lieve guaio. Basta portare il latte a 85°4, e quindi raffreddarlo rapidamente, perchè esso non prenda alcun gusto sgradevole.

×

La sfinge.

Monoverbo.

G A C — T

Spiegazione della sciarada preced.

STOR-DIRE

×

Per finire.

Sulla spiaggia.

— Come è deserto oggi il mare: non ci si vede un cane!

— Vorrai dire... un pescecane!

PROVINCIA

Maestri benemeriti. Ecco l'elenco completo dei maestri benemeriti della nostra Provincia, ch'ebbero una speciale rimunerazione per l'anno scolastico 1896-97:

Tomadini Antonio S. Odorico, Cattaruzzi Celestino Pocenia, Del Fabro Giacomo Rivignano, Battistoni Pia Codroipo (Pozzo), Del Re Giovanni Rivolto, Girardi Gerardo Pravisdomini, Snaidero Elisa Mortegliano, Sbrugnera Giovanni Latisana, Tubetti Anna Plattischis (Monteaperta), Merluzzi sac. G. B. Magnano (Billerio), Radina Amalia Premariacco (Orsaria), Tonini Adele San Giorgio Nogaro, Zanutto Giuseppina Cividale, Cristofoli Antonio Treppo Carnico, Contessi Maddalena Gemona, Venier Giov. Battista Socchieve (Medlis), Smittarello Rachele Cavazzo Carnico (Mena), Taboga sac. Eugenio Rigolato, Piccoli Luigi Pordenone (Torre), Pasquotti Maria Sacile, Lenarduzzi Vincenzo Forgaria, Marchi Ildegonda Pasiano di Pordenone (S. Andrea), Garzoni Santo Maniago, De Rosa Antonietta Spilimbergo (Istrago).

Faedis, 17 agosto.

Clericalia.

La gentilezza d'un amico m'ha fatto pervenire tra le mani il *Cittadino Italiano* di sabato sera u. s., dove è pubblicata una lunga corrispondenza da Faedis a proposito del processo testè istruitosi presso la Pretura di Cividale contro il cappellano di Faedis don Davido Paron, pel noto affare delle immagini inneggianti al potere temporale. Quella corrispondenza è piena di tutta la boria di cui son capaci i preti quando la vittoria corona i loro sforzi diretti a danno della patria; e non a torto, perchè — povera giustizia! — il Paron fu assolto per inesistenza di reato.

E in essa corrispondenza è preso di mira il Direttore delle *scuole, signor* Giuseppe Bulfoni; ma ciò non mi stupisce perchè *questo bravo maestro,* che si fa un dovere di essere anche ottimo cittadino, non può più contare sulle dita le persecuzioni di cui è fatto bersaglio dai preti del paese. Per fortuna che i suoi superiori gli hanno risposto con una nota di plauso quand'egli il primo maggio u. s. privò i bambini della sua scuola delle immagini che don Davide aveva distribuite in paese; e che gli stessi suoi superiori non ebbero paura, e forse misero in serbo, per gli eventuali bisogni, la famosa protesta del medesimo don Davide, in cui egli minacciava che qualora le autorità costituite non avessero richiamato all'ordine il maestro signor Bulfoni, egli avrebbe *fatto appello al paese* tenendo responsabili le autorità stesse delle *conseguenze che ne potessero derivare!!!* Caro da Dio!...

Noi *speriamo* che il *maestro e direttore* signor Bulfoni, a cui il *corrispondente* di Faedis fa l'onore di *menzionare* solo avversario alle mene pretine in Faedis, o che invece non è soltanto in buona e numerosa compagnia, ma forse il meno potente ed il più umile della medesima, perchè sua suprema cura è la scuola, non vorrà diffidare dell'appoggio che Faedis gli offre, e vorrà sostenere alta la fede nella verità, continuare nella sua missione di maestro, cittadino e patriotta, e con ciò concorrere, nella gelosissima parte di educatore che gli è affidata, al benessere del paese. *L. B.*

Aviano, 17 agosto.

Manovre militari.

Oggi, reduce dal tiro di Spilimbergo, è giunto tra noi il 4. regg. cavalleria «*Genova*» per le esercitazioni militari che si svolgeranno, assieme al 18. «*Saluzzo*», 16. Lucca e due batterie di artiglieria, nelle nostre immense praterie, sotto il comando del colonnello brigadiere De Sanctis della IV. Brigata.

Non è a dire come il paese sia rinato coll'ospitare tanta balda gioventù, e come sia subentrato alla consueta calma monotona, quell'insolito movimento, quella vita, quell'allegria, quella gaiezza propria dei centri popolosi.

Speriamo domani di sentire la brava banda del regg. «Genova», ch'è preceduta da ottima fama; e sarà certamente *non poca cosa per un paese* in cui la poesia spirante dalla natura, s'intreccia bellamente all'amore di quell'arte sublime cui la civiltà deve non pochi dei suoi avvanzamenti. Intanto diamo al simpatico reggimento il ben venuto. *Cinquedita.*

Buia, 16 agosto.

La nuova Banda.

Domenica 14 u. s. abbiamo assistito alla prima sortita che fece la Banda locale con un programma veramente attraente. Tutti indistintamente rimasero oltremodo meravigliati all'udire suonare i pezzi con sicurezza e precisione. La maggior meraviglia deriva *poi dal fatto che in solo mezzo anno* di studio la nuova Banda ha potuto esporsi al pubblico con una disinvoltura quale si addirebbe ad una vecchia e provetta.

Presto speriamo di poterla riudire, ed intanto diamo una sincera lode all'egregio sig. maestro Gio. Batt. Bruni, all'intera Presidenza ed ai bravi bandisti. *m.*

La disgraziata morte di un soldato. Scrivono da Sacile, 17 agosto:

«Ieri vi *furono* i solenni funerali di un povero soldato, appartenente al sesto squadrone, qui stanziato. Il disgraziato stava l'altra sera conducendo un cavallo per la piazza d'armi, quando s'ebbe un calcio sì forte nella direzione del cuore, che rimase all'istante cadavere. La cittadinanza sacilese accorse numerosa all'accompagnamento funebre. Intervennero pure le autorità locali e si pronunciarono discorsi sulla bara».

Grave incendio. Scrivono da Sacile, 17 *agosto:*

«Questa notte alle 2 e un quarto, la quiete pubblica venne turbata da frequenti grida di: *fuoco! fuoco!* Il molino di proprietà del signor Pietro Biglia e condotto dal signor Giuseppe Pagotto, era in fiamme; accorsero i soldati, e volonterosi, come sempre, vi sposero all'appello i cittadini.

Il fuoco durò fin verso alle cinque, malgrado il lavoro febbrile di tutti indistintamente; tuttavia si potè impedire che questo attaccasse una vicina tettoia di proprietà dei signori Camilotti, che conteneva paglia, fieno e legna, *scongiurando così* un incendio gravissimo, che, causa la mancanza di pompe, non si sarebbe assolutamente potuto spegnere. Alle cinque ogni pericolo fu sventato.

Meritano una lode tutti i nostri bravi cittadini, i soldati del sesto squadrone, e fra tutti il brigadiere dei carabinieri sig. Del Prà».

UDINE

Tariffe e dazi di consumo. Il sottosegretario di Stato, on. Wollemborg, ha spedito agli intendenti di finanza una circolare, colla quale li avverte che per completare alcuni studi intrapresi dal Ministero sui dazi interni di consumo occorrono alcuni dati statistici in una scheda a stampa unita alla circolare.

Egli li prega di invitare i Comuni aperti a riempirle sollecitamente, sì che le Intendenze possano restituirle al Ministero, al più tardi, entro il 15 settembre.

Queste notizie dovranno essere desunte dai risultati ottenuti nel 1897, però ove modificazioni di tariffa fossero avvenute nel corrente anno, dovranno i Comuni farne cenno, indicando altresì le conseguenze finanziare che da esse si prevedono.

In quei Comuni invece dove il dazio è dato in appalto, le notizie dovranno essere fornite a questi dagli appaltatori; in quelli infine che riscuotono il dazio in via di abbonamento con gli esercenti, il reddito complessivo dovrà essere ripartito fra le diverse voci, in ragione delle singole somme soddisfatte dalle varie categorie d'esercenti.

Ogni Comune aperto dovrà unire alla scheda un testo unico esatto e completo della tariffa daziaria e dei regolamenti in vigore nel Comune; invece ogni Comune chiuso *dovrà* venir invitato a trasmettere un testo esatto della tariffa daziaria applicata nel Comune, e per ogni singola voce indicare in colonna a parte il reddito ottenuto nel 1897. Dovrà pure fare, in foglio a parte, cenno delle modificazioni di tariffa avvenute nel corrente anno e delle conseguenze finanziarie, e fornire le relazioni relative alla scadenza del contratto d'appalto, alle spese di riscossione ed al numero dei venditori di bevande e di commestibili.

Il sottosegretario di Stato, nell'esprimere il desiderio che il lavoro sia compiuto colla maggior diligenza, sì da riuscire uno specchio dello stato reale ed effettivo dei costumi e delle riscossioni, e nel raccomandare agli intendenti di rivolgere speciali raccomandazioni ai Municipi, aggiunge che le notizie *non debbono servire di base a nuove gravezze, ma al solo scopo di conoscere le condizioni reali delle finanze comunali.*

Un discorso del senatore Pecile sull'educazione fisica. Lunedì scorso a Torino nel salone *Verdi dell'Esposizione* vi fu ricevimento delle rappresentanze italiane ed estere, capisquadra, insegnanti, ecc., che presero parte al Concorso ginnastico.

Fra i discorsi pronunciati in tale occasione, i giornali di Torino fanno speciale menzione di quello del senatore Pecile, il quale parlò incoraggiando la gioventù ai giuochi ed agli esercizi ginnastici, e facendo auguri per l'avvenire della patria. Disse delle benemerenze delle città di Torino e di Roma, alle quali la Società dell'educazione fisica assegnò una medaglia ed un diploma di benemerenza.

L'illustre senatore friulano fu applauditissimo.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia contiene le seguenti disposizioni: a Farlatti, pretore a Pordenone, è concesso lo stipendio di lire 2800 con decorrenza dal primo giugno; Calligaris, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, è nominato nella stessa qualità alla pretura di Comelico inferiore.

Il Bollettino pubblica inoltre il decreto preannunciato che fissa in 2800 lire lo stipendio dei pretori dal numero 567 al 1349 nella graduatoria, con decorrenza dal 1 giugno pei 550 più anziani e dal 1 luglio pei rimanenti.

Il trasporto dell'uva. La Rete Adriatica avverte che coll'approvazione del r. Governo, viene riattivata per il periodo dal 15 corrente al 15 dicembre p. v. la tariffa speciale temporanea a piccola velocità accelerata, che fu in vigore durante l'eguale periodo nel decorso anno 1897, pel trasporto di uva fresca e uva pigiata a vagone completo da 10, 12, 14 e 18 tonnellate, fermi restando i prezzi e le condizioni relative.

Nuovi biglietti da 1000. Sono stati messi in circolazione i nuovi biglietti da lire 1000 del Banco di Sicilia.

Sono dello stesso tipo e disegno dei biglietti da lire 50 e 100 precedentemente emessi, ma di formato più grande, e sono stampati su carta di tinta grigia nel *recto,* rosea nel *verso.*

Il biglietto è di bellissimo effetto... specialmente per chi ne ha parecchi.

Per gli escursionisti. Quanto prima, in seguito ad accordi interceduti fra le ferrovie italiane ed inglesi si adotterà in via di esperimento per due anni una tariffa speciale per comitive di escursionisti di 30 persone almeno per un percorso di 400 chilometri.

L'altra campana. Lunedì scorso, sotto il titolo «Minaccie e denuncia relativa», abbiamo stampato che le guardie daziarie Gremese Domenico e Corradini Luigi furono licenziati perchè sospetti di non adempiere fedelmente al loro servizio, aggiungendo che gli stessi minacciarono di morte il controllore sig. Francesco Biasotti.

Ecco ad un dipresso come essi raccontano il fatto.

Giorni prima del loro licenziamento, il Gremese trovandosi di servizio alla porta Ronchi con la guardia Antonio Bussi, ebbe notizia da un ufficiale di fattoria, che nel tratto fra le garrette 12 e 13 quasi tutte le sere si facevano passare dei generi di contrabbando.

La sera del 7 furono comandati alle suddette garrette il Gremese ed il Corradini, ed il primo verso le 8 e mezza chiamò l'altro per ripetergli le cose dette dal tenente e *farlo stare* sull'attenti.

In quel mentre passava per di là il controllore Biasotti e venne dal Gremese avvertito del fatto e sollecitato a permettere che assieme al Corradini potesse, in caso di bisogno, portarsi sotto le mura di cinta per osservare più attentamente, senza essere veduti, le mosse dei contrabbandieri. Il Biasotti però non gli accordava tale permesso.

Poco dopo — dice il Gremese — passò rasente la linea daziaria uno sco-

nosciuto scalzo ed in maniche di camicia, fermandosi di tratto in tratto in modo sospetto. Allora il Gremese, trasgredendo agli ordini avuti dal controllore sig. Biasotti, si portò sotto le mura; ma in quel momento comparve il controllore, che erasi in precedenza nascosto poco lontano, ed invitò il Gremese ad abbandonare il posto, sostituendolo con un' altra guardia. Al Corradini il Biasotti disse che sarebbe meglio si dimettesse prima di venire licenziato.

Nel giorno 12 — dicono i due — anzichè vedersi lodati per il servizio che essi intendevano prestare all'Amministrazione, furono licenziati.

Nel giorno appresso si portarono all'abitazione del sig. Biasotti per sentire da esso il motivo dell'avvenuto licenziamento. Essendo ancora il Biasotti a letto, la di lui moglie rispose loro arrogantemente, con aria di scherno e di disprezzo, che se suo marito aveva fatto rapporto, avrà avuto certamente le sue buone ragioni.

A tali parole il Gremese avrebbe risposto: «Vedremo com'è. Se suo marito ha buoni baffi, io li tengo meglio dei suoi!»

Così starebbero press'a poco le cose secondo le raccontano le due guardie licenziate; e noi, per essere imparziali, rendiamo pubblica anche questa versione.

Circolo speleologico ed idrologico. Escursione indetta per il giorno di domenica 21 agosto.

Ore 4.30 partenza in vettura dalla sede della Società Alpina (via Manin).

Ore 6. Arrivo a Racchiuso (presso Faedis).

Visita di una caverna e di un baratro.

Ritorno ad Udine alla sera.

Spesa per vettura ed illuminazione lire due all'incirca a testa.

Le adesioni si ricevono alla sede della Società Alpina fino alle 18 di sabato.

L'acqua in via Cussignacco. Ci scrivono:

«Sono circa dieci giorni che in via Cussignacco, a ragione della rottura di un tubo conduttore dell'acqua, si è formata una vera pozzanghera. Gli abitanti delle case portanti i numeri 34, 36 e 38, aspettano che l'acqua allaghi i pianterreni.

È da deplorarsi il fatto del ritardo che frappone l'Ufficio tecnico municipale a riparare tale inconveniente.

Possibile che di ciò non sia prima d'ora venuta a cognizione, od è proprio bisogno ricorrere alla stampa cittadina perchè alzi la sua voce? Essendo che tale via è di molto passaggio, non si dovrebbe tanto trascurare le urgenti ed indispensabili riparazioni. I quattro *patres patriæ* che abitano in quei pressi dormono, forse, o sono dilettanti dello *sport* acquatico?

Alcuni abitanti di quella via.»

"Il Friuli filatelico". È uscito il primo numero di questo periodico (otto pagine con copertina), che si pubblica in Pordenone, e che si propone di offrire le maggiori agevolezze ai collezionisti, ed ai commercianti che abbisognano di effettuare gli acquisti e gli scambi indispensabili per rendere completo, pregevoli e di valore indiscutibile, le collezioni di francobolli, di buste e di cartoline postali illustrate, che possedono».

Portafogli trovato. Fu trovato e venne depositato presso il Municipio un portafogli contenente denaro.

All'Ospedale venne medicata Cappelotti Maria, d'anni 30, da Udine, filatrice, per echimosi alla regione zigomatica, *riportata in seguito a percosse* e guaribile in giorni cinque. Probabilmente *uno schiaffo amoroso!*

Stanze d'affittare elegantemente ammobigliata; posizione centrale; primo piano; condizioni convenienti. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 - 8 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	18 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.7	751.8	753.1	752.8
Umido relativo	49	38	60	51
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	S	SW	W	SE
Vento velocità km.	9	1	1	1
Term. centigr.	25.4	29.0	24.0	24.8

17 Temperatura: massima 30.4; minima 19.6; minima all'aperto 18.4

18 Temperatura: minima 19.0; minima all'aperto 18.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno.

SPORT

I ginnasti udinesi a Torino.

Ecco il risultato dei premi ottenuti dalle squadre ginnastiche al Concorso di Torino.

Daremo in seguito una relazione più estesa sul concorso stesso.

Squadre *A* e *B*: esercizi ginnastici, corone di quercia pari al secondo premio;

Squadre *A* e *B*: giuochi, medaglie d'argento;

Squadra *B*: campionato del calcio, medaglia d'argento.

Gara anziani: m. Dal Dan Antonio, quarto premio medaglia d'argento.

Concorso ginno-metodico; Dal Dan tre secondi premi, cioè tre medaglie d'argento.

Gara individuale artistica: Lattanzio Arturo, medaglia d'argento grande; Vicario Giulio, id. id. piccola; Degani Augusto, id. di bronzo.

Una gara alle bocce.

Avrà luogo domenica prossima in Spilimbergo nel vasto cortile alla «Rosa». Vi saranno premi e bandiere. Non sono ammessi alla gara giocatori altre volte premiati.

Il martirio di un ciclista. Cose da matti.

Si ha da Parigi, 10 agosto:

«Iersera finì la *corsa* di 72 ore in bicicletta nel parco dei Principi. L'americano Miller *trionfò* sopra lo svizzero Friedrick, percorrendo 1812 chilometri contro 1785 percorsi dal rivale.

Nelle ultime ore Friedrick ebbe sovraeccitazioni nervose e allucinazioni. Gridava aiuto credendo che gli avversari ed il pubblico lo volessero uccidere sopra la sua macchina. Si gettava giù dalla bicicletta ad ogni istante, e, mancandogli le forze per continuare, gli amici dovevano rimetterlo sul sellino.

Per dieci volte fece ancora il giro della pista, poi ricadde un'altra volta.

Finalmente il pubblico protestò contro il crudele zelo degli amici, ma Friedrick giunse alla méta in pessimo stato; *Miller invece riuscì ottimamente.* Entrambi furono applauditi.

Il campione francese più favorito fu Joyeux che compì una corsa di 1652 chilometri».

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Come fu già preannunciato, questa sera ha luogo la rappresentazione in onore della signorina Elvira Lorini.

Il nostro pubblico non ha avuto bisogno di aspettare questa occasione per dimostrare in quale pregio tenga le doti bellissime dell'artista eletta.

Ma questa sera il teatro accoglierà tutti gli amici della buona arte, e salirà più caldo di ammirazione il plauso alla cantante che fa vibrare negli ascoltatori le più intime corde del sentimento, all'attrice che con tanta verità di affetti e di passione fa vivere e palpitare il personaggio di *Mignon*. A questa sera, dunque!

— Per questa rappresentazione i prezzi saranno i seguenti: platea e palchi lire 1.50; poltroncina lire 1.50; scanno lire 1; palco lire 8; loggione cent. 50.

— Domani a sera riposo; sabato e domenica ultime rappresentazioni.

IL ROMANZO
d'un monaco e d'una signora

Scrivono da Lecce:

«Pochi anni or sono da un grosso paese della provincia, si stabiliva in Taranto un giovane distinto per condizione, per ingegno e per maschia bellezza, e poco dopo, posto termine ad una passione amorosa, entrava nel Convento dei Pasqualini decidendosi alla vita monacale.

Nelle ore alte e solenni della meditazione al povero giovane dovettero però seguitare a tormentarlo soavi ricordi di un tempo passato.

Nel frattempo la giovanetta da lui amata andava sposa ad un signore che la fece madre di bei bambini. Il giovine monaco erasi forse completamente dimenticato di tutto, quando dovette, per ragioni del suo ministero, portarsi nel paese della signora che in altri giorni gli aveva infiammato l'animo. Egli la vide sposa; ella lo vide monaco, ma bello e ardente, e fra i due si riaccese la passione passata.

Giorni sono la signora col marito e coi bambini, si recò ai bagni di una delle più ridenti spiaggie del Leccese.

In una delle notti scorse i reali carabinieri perlustrando per la campagna, nelle vicinanze della spiaggia, videro filar dritto una donna con una valigia. I carabinieri, messi in sospetto, pedinarono la donna misteriosa e, sollecitati da qualche desiderio, la fermarono, intimandole di svelarsi. L'oscurità della notte non permise subito di vedere che la donna era il monaco travestito che si recava alla spiaggia per vedere la signora. Il monaco rispose risentito ai carabinieri, i quali procedettero all'apertura della valigia, dove trovarono l'abito del malcapitato ed un ritratto che il monaco rapidamente cercò di portare alla bocca per strapparlo. I reali carabinieri lo sequestrarono: era il ritratto della signora, della quale in un portafogli furono trovati scritti e capelli.

Il monaco, dichiarato in arresto, oppose viva resistenza e lasciò andare degli schiaffi ai carabinieri pei quali per citazione direttissima è stato condannato dal pretore del luogo a 55 giorni di detenzione. Il monaco è ricorso in appello, dove *forse* sarà assolto».

Una ribellione clericale nel Molise

Telegrafano da Ripabottoni (Campobasso) che ieri, ricorrenza della Madonna Assunta, il popolo di Morrone, fomentato dal partito clericale, si rivoltò contro le autorità locali. Alcuni carabinieri accorsi dai paesi vicini vennero feriti. Venti donne furono arrestate.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il contegno di Lacava verso la Mediterranea.

Roma 18 — L'on. Lacava, ministro dei Lavori Pubblici, non permetterà di riattivare il transito dei Giovi, se la Società ferroviaria non darà tutte le garanzie per l'esecuzione delle Convenzioni e non prenderà i provvedimenti suggeriti dall'esperienza.

Pelloux in conferenza.

Roma 18 — L'on. Pelloux conferì con Marsengo Bastia sulle risoluzioni da prendersi per le riforme di polizia. Ricevette anche il prefetto di Catanzaro.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 agosto.

Continuarono oggi sopra la nostra piazza le solite ricerche tanto in greggio che in lavorati qualità belle per le prime, titoli fini pei secondi, e vennero fatti discreti affari, tenuto calcolo delle difficoltà ognor crescenti sull'intesa riguardo al prezzo, poichè se è vero che il compratore vada migliorando le sue offerte, è vero altresì che il detentore giornalmente aumenta le proprie pretese.

Asiatiche fermissime con tendenza a rialzo.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

			da		a
Framento nuovo	all'Ett.	da L.	18.76	a	17.40
Granoturco	"	"	13.15	a	12.25
Segala	"	"	12.75	a	12.30
Avena	"	"	—.—	a	—.—
Saraceno	"	"	—.—	a	—.—
Sorgorosso	"	"	—.—	a	—.—
Miglio	"	"	—.—	a	—.—
Spelta	"	"	—.—	a	—.—
Orzo (da pillare	"	"	—.—	a	—.—
Orzo (pillato	"	"	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	—.—	a	—.—
" di pianura	"	"	—.—	a	—.—
Lupini	"	"	—.—	a	—.—
Riso (I. qualità	"	"	37.34	a	32.64
Riso (II. qualità	"	"	31.34	a	25.84
Vino comune di prov.	"	"	58.—	a	20.—
" da pasto di altre p.	"	"	46.—	a	21.—
Acquavite	"	"	132.	a	102.—
Aceto	"	"	40.	a	24.—
Olio d'oliva (I. qual.	"	"	130.80	a	114.80
Olio d'oliva (II. qual.	"	"	100.84	a	84.34
Olio miner. o petrolio	"	"	60.23	a	57.23
Crusca	al quintale	"	15.—	a	12.50
Fieno dell'alta (I. qual.	"	"	5.25	a	4.70
Fieno dell'alta (II. qual.	"	"	4.60	a	4.—
Fieno della bas. (I. qual.	"	"	4.—	a	3.00
Fieno della bas. (II. qual.	"	"	3.60	a	3.—
Medica	"	"	5.45	a	3.50
Paglia da lettiera	"	"	3.45	a	2.70
Legna (tagliate	"	"	2.15	a	1.95
Legna (in stanga	"	"	1.90	a	1.70
Carbon forte	"	"	7.25	a	6.25
Pomi di terra nuovi	"	"	6.	a	5.

I prezzi sopraccennati, incominciando dal riso, sono fuori dazio; gli altri non pagano dazio.

			da		a
Carni di vitello (q. d'av.	al Kg.	L.	1.40	a	1.20
Carni di vitello (q. di d.	"	"	1.60	a	1.40
Carni di manzo	"	"	1.60	a	1.10
Carni di vacca	"	"	1.50	a	0.90
Carni di pecora	"	"	1.25	a	0.90
Carni di ariete	"	"	1.20	a	1.—
Carni di castrato	"	"	1.40	a	1.—
Carni di agnello	"	"	1.30	a	0.90
Carni di capretto	"	"	0.—	a	0.—
Carni di porco fresca	"	"	0.	a	0.—
Formaggi di vacca (duro	"	"	3.—	a	2.45
Formaggi di vacca (molle	"	"	2.—	a	1.55
Formaggi di pecora (duro	"	"	2.40	a	1.80
Formaggi di pecora (molle	"	"	1.60	a	1.10
Formaggio lodigiano	"	"	3.80	a	3.40
Burro	"	"	2.—	a	1.80
Lardo (fresco senza sale	"	"	0.—	a	0.—
Lardo (salato	"	"	1.90	a	1.40
Uova	alla dozzina	"	0.78	a	0.72
Forme di scorza	al 100	"	2.05	a	1.95

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 95 pecore, 180 castrati, 100 agnelli.

Andarono venduto circa 48 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 29 d'allevamento a prezzi di merito; 70 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 105 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al kg. a p. m.

875 suini d'allevamento, venduti 480 a prezzi di merito come segue: Di circa 2 mesi in media lire 17. Di circa 3 mesi a 4 in media lire 25. Di circa 4 mesi a 8 in media lire 35, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

Bollettino della Borsa

UDINE 18 agosto 1898.

RENDITA	ago. 17	ago. 18
Italiana 5 % contanti	99.25	99.25
" fine mese	99.37	99.37
Detta 4 ½ ex coupons	107.—	107.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	333.	333.—
" 3 % Italiane ex coup.	321.—	321.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
" " 4 ½ %	514.—	514.—
" 5 % Banco di Napoli	450.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	889.—	889.—
" di Udine	130.—	130.—
" Popolare Friulana	133.—	133.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	234.—	234.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	722.—	722.—
" Ferr. Medit. excoupons	522.	523.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . chèques	107.75	107.85
Germania "	133.¼	133.¼
Londra "	27.18	27.18
Austria Banconote "	226.15	226.15
Corone "	113.	113.—
Napoleoni "	21.53	21.53
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.35	92.35

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.78.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Anticanizie - Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per *L.* **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da qualsiasi che si radicano nelle cavità della bocca, togli e gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumeria, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini
Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

GUARIRE RADICALMENTE

e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ore adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Rosada** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Barzelli** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri ...ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po... consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tolda** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e E. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 86 e in tutte le principali Farmacie del Regno

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Statutario . . L. 60,000,000
{ Emesso e versato » 55,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1° Settembre (Postale) Celere **PERSEO**
Tonnellate 6000 — Comandante G. Picconi.

15 Settembre (Postale) Celere **MANILLA**
Tonnellate 6000 — Comandante Gavino.
Direttissimo, senza toccare il Brasile, per Montevideo e Buenos Ayres

1 Ottobre (Postale) Vapore **ORIONE**
Tonnellate 6000 — Comandante cav. V. E. Lavarello

15 Ottobre (Postale) Vapore **SIRIO**
Tonnellate 6000 — Comandante Parodi

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia da Udine a Genova il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Russo, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor
ANTONIO PARETTI controllore — V.a Aquileja N. 94
ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

Domandate sollecitamente le Cartoline Postali Ricordo dell'Esposizione Generale italiana in Torino. Sono incaricati della vendita i Tabaccai, le Cartolerie e le Edicole per la rivendita di libri e giornali, nelle principali stazioni ferroviarie. Una Cartolina costa Cinque Centesimi. Venti Cartoline, che formano la collezione completa, costano Una lira. Fatene sollecitamente acquisto perchè l'edizione è quasi esaurita.

CARBOLINEUM - ZUNDEL

Il Migliore intonacato antisettico per il Legno.

Lo protegge dai funghi e ne impedisce la putrefazione. Si raccomanda specialmente per le **palizzate, porte di cantine, travi, attrezzi agricoli,** ecc.

Prezzi di vendita: **L. 40 i 100 chili** franco di porto e dogana.

CHARLES ZUNDEL
la più antica fabbrica di **CARBOLINEUM**
Mulhouse - Germania.

Per ordinazioni rivolgersi al Signor **Silvio Scarpa - Venezia**

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria, impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**, a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora, la quale sarà gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.59	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	19.30	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.05	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	10.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.06	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	2.3	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.34	M. 17.53	18.28
M. *22.05	22.33	M. *22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 2.15	7.33	A. 8.35	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogruaro	da Portogruaro	a Udine
M. 7.51	10.—	O. 8.05	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.59	17.03
M. 18.39	20.32	M. 20.10	21.39

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.30	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.36
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	24.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 10.05	13.50
O. 9.05	19.50	O. 20.45	21.20

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.20
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 18.—	19.45	16.10 S. T.	19.10